



UN POPOLO IN CAMMINO

IL SINODO DEI VESCOVI 2021-2024

di don Armando Moriconi

Dal 4 al 29 ottobre 2023, a Roma, si è celebrata la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. Per volontà di Papa Francesco, si è giunti a questo evento dopo un lungo percorso che ha coinvolto il popolo santo di Dio in ogni angolo del mondo.

DI CHE SI TRATTA

Il Concilio Vaticano II, con la Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), ha sollecitato un maggior coinvolgimento dei Vescovi *cum et sub Petro* nelle questioni che interessano la Chiesa universale. Da qui, il 15 settembre 1965, con il Motu Proprio *Apostolica sollicitudo*, san Paolo VI ha istituito il Sinodo dei Vescovi. A norma del Codice di Diritto Canonico “il Sinodo dei Vescovi è un’assemblea di Vescovi i quali, scelti dalle diverse regioni dell’orbe, si riuniscono in tempi determinati per favorire una stretta unione fra il Romano Pontefice e i Vescovi stessi, e per prestare aiuto con i loro consigli al Romano Pontefice nella salvaguardia e nell’incremento della fede e dei costumi, nell’osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica e inoltre per studiare i problemi riguardanti l’attività della Chiesa nel mondo” (Can. 342 C.I.C.). Il Sinodo dei Vescovi può riunirsi in Assemblea Generale (Ordinaria o Straordinaria), nella quale vengono trattate questioni che riguardano direttamente il bene della Chiesa universale; oppure in Assemblea Speciale, nella quale vengono affrontati argomenti che riguardano particolarmente una o più regioni ecclesiastiche.



Alcuni anni fa, Papa Francesco, con la Costituzione Apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018), ha profondamente rinnovato il Sinodo dei Vescovi, inserendolo nella cornice della sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa, a tutti i livelli della sua esistenza. A questo riguardo, nel sito ufficiale del Sinodo 2021-2024, si legge che la "sinodalità denota lo stile particolare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, esprimendo la sua natura di popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocata dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo". In particolare, per volontà di Papa Francesco, il Sinodo deve ora essere compreso come un processo articolato in tre fasi: una fase preparatoria, in cui ha luogo la consultazione del Popolo di Dio sui temi indicati dal Romano Pontefice; una fase celebrativa, caratterizzata dal raduno assembleare dei Vescovi; e una fase attuativa, nella quale le conclusioni del Sinodo approvate dal Romano Pontefice devono essere accolte dalle Chiese.

Il 24 aprile 2021, Papa Francesco ha approvato questo nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Il Sinodo si è aperto nell'ottobre 2021 e si è sviluppato in una prima fase diocesana, terminata nell'aprile del 2022. Successivamente, dal settembre 2022 al marzo 2023, il

Sinodo ha conosciuto una fase continentale. Infine, dopo questa lunga preparazione, dal 4 al 29 ottobre 2023, si è celebrata a Roma la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

L'ESSENZIALE

Come è facile immaginare, a livello particolare e a livello universale, in questi anni sono stati vissuti moltissimi incontri, sono state dette e scritte un'infinità di parole. È dunque ragionevole domandarsi cosa resta, cosa deve restare di tutto questo cammino, di tutto questo tempo, di tutto questo lavoro.

Siamo tutti fragili, siamo tutti in cammino, e dunque tutti dobbiamo confrontarci con la tentazione di dimenticare l'Essenziale. Come ha detto Papa Francesco in un suo Discorso del 14 ottobre 2013: "Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato". Ascoltando alcune riflessioni, leggendo alcuni interventi, talvolta si ha l'impressione che anche il Sinodo abbia corso (o possa correre) il rischio di allontanarsi - involontariamente - da quel Punto sorgivo, da quella Pietra d'angolo che fonda tutta la *comunione*, tutta la *partecipazione*, tutta la *missione* della Chiesa.

Il Beato Giovanni Paolo I, nel suo brevissimo pontificato, ha avuto il tempo di avvertire la Chiesa rispetto al suo più grande pericolo: "Il vero dramma della Chiesa che ama definirsi moderna è il tentativo di correggere lo stupore dell'evento di Cristo con delle regole".

Ecco, dunque, per questo, per evitare - come denunciava Benedetto XVI - di vivere la fede nel Signore Gesù come un "presupposto ovvio"; per allontanarci dal pericolo di vivere la Chiesa come la *nostra* Chiesa e non come la *Sua* Chiesa; per smettere di pensare alla conversione come qualcosa che riguarda altri; per domandare di non perdere mai lo stupore dell'evento di Cristo, vale la pena ascoltare alcuni passaggi essenziali richiamati da Papa Francesco durante la celebrazione del Sinodo dei Vescovi.

In modo particolare, occorre attentamente considerare alcuni passaggi dell'omelia che il Papa ha tenuto nella Santa Messa celebrata a conclusione dell'Assemblea Generale del Sinodo: "...Anche noi, immersi nel fiume vivo della Tradizione, ci chiediamo: qual è la cosa più importante? Qual è il centro propulsore? Che cosa conta di più, tanto da essere il principio ispiratore di tutto? E la risposta di Gesù è chiara: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso». [...] A conclusione di questo tratto di cammino che abbiamo percorso, è importante guardare al «principio e fondamento» da cui tutto comincia e ricomincia: amare. Amare Dio con tutta la vita e amare il

prossimo come sé stessi. Non le nostre strategie, non i calcoli umani, non le mode del mondo, ma amare Dio e il prossimo: ecco il cuore di tutto.

[...] Amare è adorare. L'adorazione è la prima risposta che possiamo offrire all'amore gratuito, all'amore sorprendente di Dio. Lo stupore dell'adorazione è essenziale nella Chiesa, soprattutto in questo momento in cui abbiamo perso l'abitudine dell'adorazione. Adorare, infatti, significa riconoscere nella fede che solo Dio è il Signore e che dalla tenerezza del suo amore dipendono le nostre vite, il cammino della Chiesa, le sorti della storia. Lui è il senso del vivere [...]. Chi adora Dio rifiuta gli idoli perché, mentre Dio libera, gli idoli rendono schiavi. Ci ingannano e non realizzano mai ciò che promettono, perché sono «opera delle mani dell'uomo» (Sal 115,4).

[...] Amare è servire. Nel grande comandamento Cristo lega Dio e il prossimo, perché non siano mai disgiunti. Non esiste un'esperienza religiosa che sia sorda al grido del mondo, una vera esperienza religiosa. Non c'è amore di Dio senza coinvolgimento nella cura del prossimo, altrimenti si rischia il fariseismo. [...] È questa, fratelli e sorelle, la Chiesa che siamo chiamati a sognare: una Chiesa serva di tutti, serva degli ultimi.

Una Chiesa che non esige mai una pagella di 'buona condotta', ma accoglie, serve, ama, perdona. Una Chiesa dalle porte aperte che sia porto di misericordia".

(dall'omelia del 29 ottobre 2023).

A conclusione, credo risulti particolarmente illuminante e prezioso questo prezioso tratto del nostro cammino:

"Questo è solo il tempo di 'rifare il cristianesimo', proprio quello di Gesù. Tutto quello che questo tempo continua a provocare in noi è l'urgenza che nella carne e nell'umano dei cristiani - che vivono il dramma della vita di tutti - ogni uomo possa tornare ad incontrare Gesù. Possa ora incontrare lo stesso sguardo che duemila anni fa ha investito, innamorato e attirato a sé dei poveri pescatori della Galilea; che ha investito, conquistato e convertito un uomo cinico e corrotto come Zaccheo; la stessa presenza che ha toccato, sciolto e commosso il cuore indurito e rassegnato di quella donna della Samaria; che ha rialzato dalle macerie e rigenerato alla vita e all'amore la Maddalena, l'Adultera... È il tempo di una testimonianza viva e tangibile attraverso cui poter risentire quell'attrattiva antica e sempre nuova, così corrispondente all'umano e al cuore di ogni uomo, di cui è pieno il Vangelo - così come tutta la storia della Chiesa. È tempo di uomini e donne, rapporti e relazioni, famiglie, comunità, compagnie, amicizie, opere e luoghi umani che testimonino il cristianesimo come avvenimento, come l'unico capace di affermare e costruire una umanità più autentica, assolutamente più umana, esaltante e impareggiabile; che mostrino con la stessa propria vita che vive la realtà di tutti, dentro le sfide, la problematicità e il dramma del rapporto con la realtà che vivono tutti, dentro le proprie responsabilità quotidiane, a quali profondità possa portare il rapporto con Gesù; che mostrino tutta la convenienza, la pienezza, la pertinenza, l'intelligenza, la capacità di rapporto e di affronto di tutto, il guadagno e la centuplicazione umana di una vita segnata dalla fede, attratta, commossa e perdonata da Gesù e dal suo amore" (Nicolino Pompei, Lui tagliò corto...).

